

LE DIVERSE POSIZIONI

La denuncia di Hosny a Natale: «Aggredito dentro la moschea»

Antonio Pavanello, esponente del Pd: «Non restare indifferenti davanti al rischio che migliaia di persone finiscano nelle mani di una fazione radicalizzata»

Carte bollate in moschea a Pordenone: lo scontro va avanti con gli avvocati, tra l'imam Mohamed Hosny e Alfred Shemshiri, presidente del Centro islamico in Comina. «Sono stato aggredito – ha denunciato l'imam ai carabinieri – dentro alla moschea e anche vicino a casa mia». «Tre fedeli hanno sporto denuncia contro l'imam – ha invece reso noto Abdullah Bendriss braccio destro di Shemshiri –. In moschea si sono sentiti offesi da Hosny».

L'imam lo dice chiaro: «Nel centro islamico c'è un gruppo che disturba da mesi e blocca ogni iniziativa di dialogo e integrazione tra la comunità islamica e la città di Pordenone: hanno minacciato me e la mia famiglia – ha detto ai carabinieri –. Mandano delle persone, dei delinquenti per litigare con me, poi pubblicano calun-



L'imam Hosny e il vicepresidente del direttivo che gli si oppone, Bendriss

nie e diffamazioni. Hanno organizzato un convegno con predicatori integralisti senza avvisarmi». Sospesa anche la firma sull'intesa Islam-Italia con il Comune di Pordenone. «Questo gruppo nella moschea dice che le autorità sono amiche e minacciano i membri della comunità islamica – ha puntato il dito l'imam –. Li tengono sotto controllo anche per un permesso di soggiorno, un passaporto e altro. Se tutti i

A tutelare le ragioni del direttivo è stato chiamato l'avvocato Ribetti, consigliere di Fratelli d'Italia

pordenonesi non mi dimostrano solidarietà, me ne andrò via immediatamente».

Il direttivo della moschea, però, non molla: «Abbiamo consultato l'avvocato France-

sco Ribetti (consigliere comunale di Fratelli d'Italia) – hanno detto i fedelissimi dello storico direttivo – per seguire l'iter di sospensione dell'imam. Hosny è un dipendente della moschea con un contratto simile a quello degli operai: non esiste la tipologia professionale di imam in Italia. Decideremo a breve il suo licenziamento».

«La città di Pordenone non può restare indifferente davanti al rischio che una comunità islamica forte di migliaia di persone finisca nelle mani di una fazione radicalizzata – ha detto intanto Antonio Pavanello del Pd –. È la fazione che si oppone all'apertura alla città, alla parità di genere, al dialogo interreligioso. Sono un vecchio ateo e appena avuto notizia delle minacce di morte all'imam della mia città e ai suoi bambini ho deciso di mettermi davanti a questa famiglia. Senza se e senza ma. Je suis imam Hosny».

Anche Taher Djafarizad, presidente di "Neda Day", sta dalla parte dell'imam: «Hosny va incoraggiato – ha detto – nel suo impegno per l'integrazione e diritti delle donne». Infine il circolo ateo Uaar di Pordenone: «Siamo atei e agnostici quindi non interveniamo su questione teologiche, ma è grave che dalle discussioni si passi alle minacce». —

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

